

vello. Bisogna venir a decretare queste alienazioni se si vuole giovare all'economia pubblica di quelle provincie. Del resto, ho anche combattuto i depositi per se stessi, perchè non credo che questo sia il mezzo di avere buoni cavalli per la cavalleria. In quelle località non se ne possono avere quanti ne richiede il bisogno dell'esercito. Nelle maremme non si possono avere che cavalli per la cavalleria; poi per i casi di guerra dai depositi non si possono avere immediati mezzi di rimonta.

Me ne appello agl'intelligenti della materia: dicano essi se un cavallo levato dal deposito, possa servire prima che sia trascorso un anno e mezzo almeno di scuola; quindi, venendo a scoppiare la guerra, si dovrebbe sempre ricorrere alla compra dei cavalli già domati ed atti al servizio. Insisto adunque perchè si tolgano, se non immediatamente, almeno sollecitamente questi depositi che mi pare non siano utili per l'economia dello Stato, nè pel miglioramento delle razze cavalline.

DI REVEL, ministro per la guerra. Credo bene, per non complicare la questione, di dichiarare che non accetterò altro invito che quello di studiare il modo, per quanto è possibile, di rimontare la nostra cavalleria con acquisti da farsi nel paese. Quanto poi al sistema sul quale io non mi credo da tanto da poter decidere, si sottoporrebbe la cosa ad una Commissione speciale.

Ho indicato il deposito di puledri, perchè, dietro consiglio di gente pratica, mi si suggeriva di fare questo esperimento alla Tanca di Paulilatino, ed anche per la circostanza che solo questa mattina ancora ricevetti da Foggia una domanda con avviso che se si volevano acquistare puledri, ce ne erano colà moltissimi da vendere. Ed io rimpiango in questo momento di non avere colà un deposito per fare quest'acquisto, levando quei cavalli dalle mani dei coltivatori, prima che li tormentino e che li danneggino, per tenerli qualche tempo e poi darli alla cavalleria. Io, insomma, credo sia desiderio di tutti che, per quanto si può, la rimonta si faccia nel paese, e si sottragga la nazione da quell'imposta che si paga annualmente all'estero per avere cavalli.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del signor ministro, parmi che l'onorevole Salvagnoli e gli altri proponenti possano ritenersi soddisfatti, specialmente poi l'onorevole Salvagnoli, del quale leggo la proposta:

« La Camera invita il ministro della guerra ad abolire nel 1868 i depositi dei puledri, ed a stabilire il sistema di comperare i cavalli direttamente dai proprietari di razze, determinando dei premi per interessarli a conservare i puledri finchè non hanno raggiunto l'età di quattro o cinque anni. »

GRIFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se debbo ancora accordare ad alcuno facoltà di parlare su questo proposito, la parola spetta all'onorevole Farini.

FARINI, relatore. Lascio da parte la questione di bonificare i terreni delle maremme, non voglio neppure entrare nella questione ippica; perchè, se vi entrassi, manifesterei un'opinione diversa, probabilmente, da quella di altri onorevoli deputati che conoscono questa materia. Mi piace però ricordare alla Camera che a questo riguardo essa ha già presa una deliberazione la quale tocca la materia delle rimonte e quella della produzione cavallina nel nostro paese, ed è la deliberazione della soppressione dei depositi stalloni. La Commissione la quale vi propone di mantenere ancora i depositi di allevamento dei puledri, non vi propone questa sua massima, come se il mantenere a pascolare per conto del Governo i giovani cavalli fino a che siano atti al servizio, sia il migliore provvedimento economico od amministrativo.

La Commissione vi propone questo sistema come un incoraggiamento all'industria, massime dacchè a questo fu sottratto un altro incoraggiamento quale era quello dei depositi dei cavalli-stalloni. Procuriamo di non togliere tutto ad un tratto ogni incoraggiamento.

Badate, signori, che, nelle condizioni attuali della nostra industria, se il Governo ha bisogno di 4000 cavalli all'anno per l'esercito, egli non può trovare a comprarne neanche 1000 in Italia. Eppure bisogna cercare di arrivare, come diceva benissimo il signor ministro, al punto di potere rimontare l'esercito nel nostro paese, massime che i cavalli nostri presentano le condizioni di solidità e di buon servizio quanto e come qualunque altro cavallo, secondo quello che giorni sono affermava anche l'onorevole Griffini.

Del resto, o signori, pensate quanto denaro noi dobbiamo mandare all'estero per questo motivo; pensate che l'anno scorso, quando al cominciare della guerra avevamo solo 20,000 cavalli, e dovemmo portarli a 45,000 durante la campagna, abbiamo dovuto spendere all'estero una somma enorme.

GRIFFINI. Venti milioni.

FARINI, relatore. Pensate adunque se dopo una discussione fatta lì per lì, facendo il calcolo del valore del fieno, e del reddito che potrebbero dare i terreni della maremma ove stanno a pascolo i puledri, come testè faceva l'onorevole Salvagnoli, si possa venire a risolvere d'un tratto questa questione. La Commissione nell'unire alla relazione gli specchi criticati dall'onorevole Salvagnoli, vide benissimo che mancava il costo del pascolo demaniale goduto da questi cavalli; ma io potrei rispondere all'onorevole Salvagnoli che i suoi calcoli intorno alla spesa che importa un puledro pel fieno che consuma in tutto il tempo che esso sta al deposito di allevamento, forse non sono troppo esatti.

Egli calcola questa spesa in 70 lire all'anno, e se si pone il tempo durante il quale il puledro sta al deposito, che è al massimo di 18 mesi, egli vede che la spesa pel mantenimento d'ogni puledro non eccede le 100 lire.